

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

Tre positivi in una casa di riposo Attesa per un centinaio di tamponi

Allerta in una struttura di Santa Sofia
A Forlì per ora la situazione regge
Nuove misure di sicurezza alla Zangheri

FORLÌ

ENRICO PASINI

Dopo il focolaio sviluppatosi all'Opera San Camillo di Predappio, il Covid-19 entra in un'altra struttura residenziale per anziani: in due giorni sono stati diagnosticati tre casi alla San Vincenzo de' Paoli di Santa Sofia e oggi è atteso il referto della gran parte dei tamponi cui giovedì sono stati sottoposti i 60 degenti e i 50 operatori delle due strutture della casa di riposo in seguito alla prima positività emersa la mattina stessa. A questa ne sono seguite altre due nel pomeriggio di ieri e inevitabilmente sale il livello di allerta, con il sindaco Daniele Valbonesi che ha eseguito un sopralluogo assieme al Distretto sanitario dell'Ausl e alla cooperativa "Il Cigno" che gestisce la Residenza per pianificare la suddivisione degli spazi nel caso i tamponi diagnosticassero altri infettati. Sarebbe necessario approntare un vero reparto-Covid.

Il caso Santa Sofia

Come spiega la coordinatrice di struttura, Laura Lotti, «la prima situazione riguarda una persona che aveva manifestato sintomi e su indicazione medica era stata isolata per tre giorni in attesa di tampone fissato per la mattinata di giovedì: è accaduto che per un'altra patologia si sia dovuta recare quel giorno in Pronto soccorso dove il test le è stato som-

ministrato subito risultando positivo».

Erano le 9.30, l'ospite è stato ricoverato «ma le sue condizioni sono migliorate nel frattempo» e alle 13 tutti, alla San Vincenzo de' Paoli, avevano già effettuato il tampone. Alcuni sono già risultati contagiati. «Sono i primi casi - sospira Lotti - non ne avevamo avuti in primavera, ma è vero che sul nostro territorio la situazione, ora, è peggiore di allora e questa seconda ondata ci preoccupa più della prima».

IL SINDACO VALBONESI HA EFFETTUATO UN SOPRALLUOGO

OBIETTIVO: PIANIFICARE UNA EVENTUALE DIVISIONE DEGLI SPAZI

svoltasi tra i vertici delle case di riposo, il Distretto sanitario e l'Igiene Pubblica. A Forlì il "sistema" regge ancora grazie a questo? «Sì e anche per altri motivi - spiega Simone Martini, coordinatore medico della "Pietro Zangheri" - . Il sindaco di Forlì ha agito prontamente in accordo con Ausl e con le Cra recependo l'esigenza che gli avevamo palesato, ma direi che anche avere aumentato la frequenza dei tamponi sugli operatori, che ora si effettuano ogni 15 giorni, ha contribuito a ridurre il rischio di portare il virus dall'esterno. Un'altra ragione è la migliore pre-

Forlì regge

A Santa Sofia le visite dei parenti sono state sospese dal 19 ottobre con un'ordinanza del sindaco che ha fatto seguito a quella che Gian Luca Zattini, a Forlì, aveva preso il 16.

Un atto giudicato «tempestivo ed efficace» nella conferenza



parazione, pratica e non solo teorica, dei nostri operatori e aggiungerei il potenziamento dei collegamenti con i familiari: quasi tutti i parenti degli ospiti del Padiglione Angeletti, hanno scaricato l'App "Parla con noi" e ogni giorno facciamo circa 70 videochiamate a casa».

La "Zangheri" ha stretto poi anche sui movimenti degli ospiti del pensionato aumentando però i servizi loro rivolti. «Abbiamo assunto una giovane dottoressa, Nicoletta Martini, medico di medicina generale che assisterà gli ospiti fungendo da referente di struttura e, quindi, avendo l'ambulatorio proprio all'interno del pensionato». Un'assistenza sempre più vicina al bisogno.

Contagi, ieri 59 nuovi contagi nel territorio forlivese

FORLÌ

Positivi al Sars-Cov-2 in crescita, ma proporzionalmente stabili rispetto al giorno precedente sul territorio forlivese. Nella giornata di ieri sono stati accertati 77 nuovi casi in tutta la provincia e di questi, 59 tra Forlì e comprensorio di cui 49 presentano sintomi. Giovedì erano 53. Nello specifico, 39 positivi si registrano nel capoluogo, 6 a Forlimpopoli, 4 a Meldola e a Santa Sofia, due a Bertinoro, uno

a Civitella e a Castrocaro Terme. Di questi, 24 derivano da tamponi su richiesta medica, 29 da tracciamento contatti in ambito soprattutto familiare, due da test pre-ricovero e uno a testa da screening da struttura, tamponi in laboratorio privato e rientro dal Marocco. Nessun decesso sul territorio e, in provincia, salgono i guariti: 49. C'è, però, un nuovo paziente ricoverato in terapia intensiva che fa salire a 4 il numero dei degenti al "Morgagni-Pierantoni". **EP**

Volontari del quartiere Romiti a fianco dei medici di base

Collaborazione massima per svolgere al meglio la campagna di vaccinazione contro l'influenza

FORLÌ

Per fronteggiare l'emergenza coronavirus si mobilita il Comitato di Quartiere Romiti. Giovedì 15 ottobre è iniziata la campagna di vaccinazione antinfluenzale per i pazienti dell'equipe di medici di base che presta servizio presso l'ambulatorio di Viale Bologna 69/a del Nucleo Cure Primarie Forlì 1. Si tratta di un gruppo medico tutto al femminile, compo-

sto da Brunella Biguzzi, Paola Fabbri, Alessandra Gramellini, Nicoletta Martini, Paola Senatore, Paola Sterlicchi e dalle collaboratrici di studio Emanuela Mazzoli, Wally Ramenghi. Un gruppo che si prende cura di circa 8.000 pazienti. La vaccinazione antinfluenzale in questo periodo di recrudescenza della pandemia Covid 19 assume una importanza ancora maggiore rispetto agli anni precedenti, riguarda un numero maggiore di cittadini e deve essere svolta in condizioni di sicurezza, nel rispetto delle regole di distanziamento e di protezione del paziente dai rischi di contagio. Per

garantirne lo svolgimento nelle migliori condizioni per i propri pazienti i medici di medicina generale di Viale Bologna hanno chiesto aiuto al Comitato di quartiere Romiti coordinato da Maurizio Naldi, ricevendone una entusiasta adesione. Così da giovedì 15 ottobre i cittadini che si sono recati all'ambulatorio di Viale Bologna per la vaccinazione hanno trovato un percorso dedicato, segnalato sia all'esterno che all'interno della struttura, realizzato dai volontari del Comitato di Quartiere Romiti che si sono poi organizzati per assicurare un servizio di assistenza e sorveglianza all'accesso dei pazienti.



I medici di base del Nucleo cure primarie 1 con alcuni volontari

«Il Comitato di Quartiere Romiti - comunica il coordinatore Maurizio Naldi - è sempre stato in prima linea in situazioni di emergenza. Questa collaborazione con i nostri medici di base (figure di fondamentale importanza del nostro territorio) va nella direzione giusta che rientra negli o-

biettivi che il comitato di quartiere Romiti si è posto già al suo insediamento nel 2015 - conclude Naldi - . Questo Comitato di Quartiere farà del suo meglio per dare un contributo positivo ed utile alla popolazione territoriale con ogni forza disponibile in questo momento di necessità».